

I NODI DELLA POLITICA 1 - AD UN BIVIO I «VELENI» DI PALAZZO CARACCIOLIO

Alla Provincia è crisi, la De Simone in affanno

LA LINEA DELLO SCANTRO

Le mani sul sottopotere

È davvero difficile individuare un fatto concreto interessante la comunità irpina nella crisi che gli ex Dc, comunque oggi etichettati, hanno ufficialmente voluto aprire alla Provincia di Avellino.

La Provincia è un ente che ha avuto storicamente poca fortuna, soprattutto nell'Italia repubblicana che guardava alle Regioni come ai veri pilastri della nuova Italia.

Ugo La Malfa - uno dei padri della Repubblica nonché integerrima anima del centrosinistra (quello vero, quello dello statuto dei lavoratori, della pur rischiosa nazionalizzazione delle energie elettriche e della forte vocazione europeista) - voleva addirittura abolirla.

Poi si è capito che vi sono servizi non gestibili dai Comuni né dalle deludenti Regioni e rispetto alle tradizionali attività d'istituto (strade, orfani, malati di mente, scuole tecniche ecc.) alle Province si stanno trasferendo importanti competenze tipo urbanistica ed ambiente, ad esempio.

Ebbene - viene da chiedersi - è sorto mai un contrasto a Palazzo Caracciolo sull'esigenza di tutelare il territorio dalle frane, si è litigato sull'opportunità di ripescare per la città di Avellino quella "variante a tutela degli ambiti collinari e fluviali" buttata nel cestino dalla Regione (Avellino come si sa non ha problemi con smottamenti ed esondazioni né con l'edilizia che invade un territorio così gracile); oppure ci si è divisi sul sistema di gestione e smaltimento dei rifiuti? No, niente di tutto questo.

Si parla genericamente di gravi colpe della presidente De Simone, accusata di protagonismo, attacchi personali agli alleati più importanti, nessuna collegialità. Queste accuse sono state notificate con un articolo sul "Mattino" addirittura dall'ex presidente del Senato, Mancino, che però, poi, ha invitato al dialogo. Come possa dialogare chi ha pensato ad insultarsi anche durante il delicato scontro delle "politiche" è difficile dirlo.

Ma una cosa si può invece dire, e cioè che sta emergendo piano piano il male vero che attanaglia gli inquilini di Palazzo Caracciolo: non essere in linea con alcune esigenze di qualche leader della "Margherita".

Esigenze non proprio di carattere popolare. La De Simone - da De Mita e Mancino ribattezzata di fatto come "la leonessa di Atripalda" - per la verità non è proprio conosciuta come la belva che appare soprattutto al De Mita minore, Giuseppe, ovvero quello che ha in mano le chiavi del partito di via Tagliamento e dell'Alto Calore. La De Simone è talmente ostinata che ha resistito due giorni all'ingiunzione di rifare gli assessori: un record di... resistenza. È accaduto nel 2004, al debutto.

Accade, dunque, che di fronte alla pressione per far passare qualche provvedimento, stavolta la De Simone pare si sia impuntata anche perché sorvegliata a vista dai "cari implacabili amici" del suo partito.

Anche alla Regione è accaduto spesso che De Mita e compagni abbiano bloccato Bassolino, ma misteriosamente tutto ora sembra filare liscio. Anche a Napoli mai una vertenza sui fatti concreti. Soltanto un non meglio definita "questione morale" posta proprio da De Mita che su questo tema non appare proprio credibile. Ed anche alla Regione mai una sfida su un tema concreto. Sempre e soltanto tatticissimi per ottenere potere e mani in pasta; assessorati e private su settori o territori.

Gabriele Gelormini
 Continua in quarta pagina

AVELLINO - Come andrà a finire, allo stato, è difficile dire. Di certo la Margherita, che nel suo mirino ha messo la presidente della Provincia De Simone non per un mero "esercizio politico", difficilmente cederà alla pur forte tentazione di una mozione di sfiducia, che la vedrebbe necessariamente al fianco della destra (che dal suo canto dice di non voler fare da stampella). La De Simone, sui carboni ardenti da mesi, sta facendo di tutto per evitare che la sua esperienza finisca traumaticamente. Ed ha confidato: "Mi hanno messo sulla graticola come Di Nunno, ma cercherò un esito diverso a questa vicenda di aggressione



Alberta De Simone

amministrativa". Questo significa non pensare affatto alle dimissioni, nonostante la crisi politica che vive la maggioranza di centrosinistra a palazzo Caracciolo (dimissioni di quattro assessori del fiorellino, violente critiche da via Tagliamento, con in testa De Mita)



Giuseppe De Mita

metta a rischio ogni passaggio amministrativo futuro, dopo il sì al bilancio che tante polemiche ha provocato. Cosa voglia, sino in fondo, la Margherita non è facile capire: in direzione provinciale s'è parlato di necessità di "riequilibrio nella rappresentanza" (a Giu-

seppe De Mita non dispiacerebbe la poltrona della presidenza Ato sulla quale siede Giuditta), non è un mistero che venga criticata dalla Margherita la figura del direttore generale della Provincia Mario Bianchino (diessino), ed infine non sono piaciute alcune colorite

espressioni usate dalla De Simone - e riferite ai big della Margherita - captate a Milano da alcuni assessori del fiorellino.

La querelle s'è andata sviluppando, sempre più, tra colpi di scena, stilette al veleno dall'una e dall'altra parte, sino al tentativo autorevole di mediazione messo in campo dal senatore Mancino (fresco dimissionario dalla carica di consigliere comunale di Avellino) che, pur invitando i segretari del centrosinistra a dialogare non ha lesinato critiche al comportamento della presidente della Provincia.

Lci, la De Simone, si difende, sostenendo che in realtà l'attacco nei suoi confronti na-

Continua in quarta pagina

I NODI DELLA POLITICA 2 - STORIA DI UNO STRAPPO ANNUNCIATO

Tra Margherita e Ds cala il gelo

AVELLINO - La crisi all'amministrazione provinciale, dopo le dimissioni degli assessori della Margherita e l'approvazione del bilancio grazie alla presenza in aula dei consiglieri del centrodestra, sta vivendo una delicata fase di dialogo. Gli incontri bilaterali fra la presidente della Provincia, Alberta De Simone, e i partiti del centrosinistra potrebbero preludere ad una ricomposizione della crisi. Noi riteniamo, però, abbastanza remota questa ipotesi e se pure la De Simone e i consiglieri del fiorellino dovessero far pace, i contrasti rivols-

derrebbero alla prima occasione. Del resto, non è forse vero che la Margherita mise in crisi la De Simone il giorno successivo alla presentazione della giunta, all'indomani del successo elettorale? Il partito di via Tagliamento, in quella occasione, contestò alla De Simone la scelta di assessore tecnici, esterni, per quanto di area Margherita. La contestazione risultava ancora più singolare perché, contemporaneamente, proprio la Margherita bocciava al Comune capoluogo l'ipotesi che gli assessorati venissero scelti fra i consiglieri comunali. Ed infatti in piazza del Popolo, fatta eccezione per l'assessore al traffico, Lino Pericolo da Montefalcone, per la Margherita vennero indicati assessori esterni (Barile, Pennetta e Iermano).

Si dirà che erano due situazioni differenti. Ed è vero. Il senatore Nicola Mancino, al quale da sempre la Dc-Ppi-Margherita irpina ha delegato la "cura" del Comune di Avellino (anche se proprio in queste ore è giunta la sua lettera di dimissioni da consi-

gliere comunale per poter far fronte agli impegni romani), era ben consapevole che i consiglieri comunali del fiorellino, bravissimi a fare incetta di voti, soprattutto nei quartieri popolari, sarebbero riusciti meno bravi come amministratori della città. A Palazzo Caracciolo, invece, l'esigenza primaria era quella di portare in aula Giuseppe De Mita, non eletto nel collegio provinciale di Nusco. Per raggiungere l'obiettivo era necessario che almeno tre consiglieri della

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE

Culle sempre più vuote

Lo sappiamo tutti: l'andamento demografico della popolazione è mutato profondamente negli ultimi tempi. Nascono sempre meno bambini; la dimensione media della famiglia si riduce; la popolazione invecchia; a "mantenere" vecchi e bambini è un numero sempre più ridotto di persone. La provincia di Avellino non si discosta dalle citate linee demografiche che sono comuni alla maggior parte dei Paesi occidentali. L'ultimo calcolo ci consente di rilevare che gli abitanti resi-

denti in Irpinia sono poco meno di 440.000. Di essi, 57.000 circa hanno la residenza nel Capoluogo. L'indice di concentrazione territoriale della popolazione residente (vale a dire il numero di persone che vivono nel capoluogo rapportato a quello che vive negli altri comuni della provincia) è pari al 15%. In parole povere, su cento persone che risiedono negli altri 118 comuni irpini, soltanto 15 abitano nella città di Avellino. In

Italia questo rapporto è notevolmente più elevato, avvicinandosi al 42%. Da noi, quindi, il fenomeno dell'urbanesimo assume dimensioni modeste rispetto al resto del Paese. Passiamo ora ad esaminare alcuni indicatori particolari. Iniziamo da quello più semplice: il numero medio dei componenti della famiglia. Le famiglie numerose sono un ricordo. Oggi nella nostra provincia ogni famiglia (in totale le anagrafi co-

muni irpine ne registrano 158.690) conta 2,75 componenti. La media nazionale è pari a 2,49. In Campania, regione nota per l'alto tasso di natalità, ogni famiglia conta 2,89 componenti. A proposito di natalità, dobbiamo constatare che la nostra provincia registra un tasso pari a 9,18. In pratica, per ogni mille abitanti residenti, nascono in un anno 9 bambini. La natalità in Irpinia è di mezzo punto di sotto

alla media italiana, pari a 9,67, e di oltre due punti più bassa di quella regionale (11,27 nati per mille abitanti). Un tempo, gli esperti attribuivano questo scarto tra l'Irpinia e il resto d'Italia al fenomeno migratorio. Dalla nostra provincia, si diceva, vanno via le classi di popolazione in età seconda. Da qui il minor numero di nascite. Oggi non è più così. O meglio: il diminuito tasso di natalità è dovuto soltanto in parte all'emigrazione.

Antonio Carrino
 Continua in quarta pagina

HA SUCCESSO IL CONCORSO INDETTO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DEL CAPOLUGO

Più verde nei progetti degli avellinesi

IL 28 E IL 29 MAGGIO

Elezioni, alle urne 34 comuni irpini

AVELLINO - Dopo le politiche, le amministrative. Sono 34 i comuni irpini che andranno alle urne il 28 ed il 29 maggio prossimi per l'elezione dei nuovi sindaci e il rinnovo dei Consigli comunali.

Si tratta di Aiello del Sabato, Avella, Bagnoli Irpino, Calabritto, Calitri, Casalboro, Fontanarosa, Frigento, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Luogosano, Manocalzati, Montefalcione, Montefredane, Monteverde, Mugnano del Cardinale, Ospedaletto d'Alpinolo, Paternopoli, Petruro Irpino, Pietrastornina, Rocbascerana, San Martino Valle Caudina, San P'otito Ultra, Sant'Angelo a Scala, Santo Stefano del Sole, Scampitella, Senerchia, Serino, Siringano, Sperone, Teora, Villamaia, Volturara Irpina.

Come si vede, sono rappresentate un po' tutte le zone della nostra provincia, dall'Alta Irpinia alla Baronia, dalla Valle Caudina al Baianese. In tutto gli elettori aventi diritto al voto sono 104.538 di cui 52.795 donne e 51.743 uomini. Il comune con il maggior numero di elettori è Serino dove sono 7.576 gli iscritti nelle liste elettorali di cui 3.824 donne e 3.752 uomini. Seguono, nell'ordine, Lioni con 7.359 (3.696 donne e 3.663 uomini), Avella con 6.604 (3.355 donne e 3.249 uomini), Calitri con 5.682 (2.971 donne e 2.711 uomini), Volturara Irpina con 5.114 (2.549 uomini e 2.565), Mugnano del Cardinale con 4.609 (2.339 donne e 2.270 uomini). Il centro, invece, con il minor numero di elettori aventi al diritto al voto è Petruro Irpino (410); seguono Sant'Angelo a Scala (707), Monteverde (893), Villamaia (1.105), Senerchia (1.196). In tutto funzioneranno 112 sezioni.

Alcune curiosità. A Lioni, uno dei centri più importanti - insieme con Serino, Calitri, Avella - in campo come capalista dello schieramento di centrosinistra l'ex sindaco Rosetta D'Amelio eletta nel listino alle Regionali dello scorso anno tra le file dell'Ulivo e assessora alle Politiche sociali nella giunta Bassolino. A Frigento, a tentare la scalata alla poltrona di primo cittadino c'è Massimo Pugliese, attuale amministratore delegato dell'U.S. Avellino che evidentemente spera di rifarsi con la politica dalle delusioni del calcio. Infine, a Sant'Angelo a Scala, il paese di don Vitaliano Della Sala, il prete baricadero amico dei no-global, sarà presente Libera Città tramite un giovane medico, Pasquale Porcile, candidato sindaco sotto il simbolo civico dell'Aquilone ma che si riconosce in pieno nel movimento che fa capo all'ex sindaco di Avellino Antonio Nunno.

UN LIBRO SULL'ASSOCIAZIONISMO

Interessi di imprese e crescita economica

AVELLINO - Concommercio, Confindustria e Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili) sono le associazioni di categoria più attive nella provincia di Avellino. È il primo risultato della ricerca della testata giornalistica Spazio RP (www.spazio-rp.it) tesa a chiarire come le organizzazioni che rappresentano gli interessi di imprese, professionisti e lavoratori possano ridare slancio alla crescita economica del Paese.

Quasi sullo stesso piano si collocano anche la Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) e la Coldiretti che, assieme a Cgil, Cisl e Uil sono, secondo gli opinion leader intervistati, ugualmente degne di nota per vitalità e spirito d'iniziativa.

"La riflessione da cui è partita la nostra ricerca è questa - spiega Roberto Portanova, direttore responsabile di Spazio RP - L'economia italiana ha scoperto bruscamente che il sistema industriale basato su un'ossatura di piccole e piccolissime

aziende sembra non più adatto a supportare le sfide di un mercato sempre più globale e concorrenziale. Per capire fino a che punto questo è vero - continua Portanova - abbiamo avviato un articolato percorso di analisi, partito lo scorso anno con circa 400 interviste sottoposte ai presidenti delle principali associazioni di categoria di livello nazionale. Il secondo step è stato appunto quello di verificare, con il contributo di giornalisti, assessori e presidenti delle Camere di Commercio, la situazione in ogni singola provincia italiana. Per i prossimi mesi è prevista la somministrazione di un questionario a 8 mila associazioni sfruttando un sito internet realizzato appositamente.

Il volume, disponibile da maggio in libreria, conterrà i riferimenti di circa 8 mila tra associazioni, sindacati, ordini professionali, distretti e consorzi. Inoltre accoglierà gli interventi e i contributi di oltre 100 rappresentanti delle Istituzioni locali.

Michele Saiza

AVELLINO - Dalla fattoria per farfalle tropicali alla banca del tempo, dalle opere dei madonnari alla raccolta differenziata, passando per pensiline fotovoltaiche a basso consumo energetico, ludoteche per bambini, condomini solidali, semafori per non udenti, lezioni di hip hop, piste ciclabili ed aree attrezzate a verde. Finanche uno zoo ed un acquario in centro città.

Sono originali e innovative le idee degli avellinesi che hanno partecipato alla prima edizione di "Idee fuori dal Comune", il concorso promosso dall'Assessorato alla Riqualficazione Urbana (assessore Maurizio Petracca) e dall'Ufficio Comunicazione (responsabile Luca Cipriano) del Comune di Avellino.

Trentotto le proposte esaminate dalla commissione giudicatrice. Un vincitore,

IL PROGETTO DI BOSCOLO COLLOCAMENTO

In un portale i centri per l'impiego

PADOVA - Per la prima volta tutti i Centri per l'Impiego d'Italia sono riuniti in un unico portale: www.centroimpiego.it, nato da un'idea di "Boscolo Collocamento Privato" di Padova.

Il motore di ricerca gratuito è stato recentemente completato e aggiornato. Ora attraverso una semplice operazione di ricerca è possibile trovare e contattare ogni singolo Centro per l'Impiego. I Centri per l'Impiego sostituiscono da qualche anno i vecchi Uffici di Collocamento: presenti su tutto il territorio nazionale e gestiti da Regioni e

Province, forniscono assistenza e consulenza a tutti coloro che cercano e offrono impiego.

"Boscolo" ha avviato un proprio progetto personale registrando il dominio internet www.centroimpiego.it, ha catalogato tutti i Centri per l'Impiego e dato vita ad una banca dati gratuita, affinché il servizio pubblico di informazione diventi davvero accessibile a tutti e possa diventare un punto di riferimento per coloro che desiderano trovare occupazione, anche trasferendosi in altre località.

l'ing. Antonio D'Ecclesia, 41 anni, professore nelle scuole superiori, esperto di illuminotecnica. A lui un riconoscimento economico di 2.000 euro per il lavoro svolto e l'opportunità di diventare "assessore per un giorno" e deliberare, in

completa autonomia, l'utilizzo di altri 2.000 euro per la realizzazione di un intervento a miglioramento della città.

Dalla lettura dei progetti presentati, intanto, emerge la creatività degli avellinesi. Filo conduttore di tutte

le proposte l'esigenza di una città più verde, con

meno auto e più spazi dedicati alla socializzazione. Ma anche la voglia di un'Avellino diversa, con maggiore attenzione all'arte (più di un progetto punta ad installare in città opere

d'arte pittorica), allo spettacolo (diversi i progetti dedicati alla musica, al teatro, alla comicità), alla letteratura (interessante la proposta di istituire una biblioteca internazionale con testi in lingua originale provenienti da tutto il mondo), alla tecnologia (energia pulita, eolica, software sofisticati per informazioni in tempo reale alla fermata degli autobus). Infine il dato di una città che allarga sempre più i confini geografici ed ospita tra i suoi residenti cittadini extracomunitari. Tre, infatti, gli stranieri che hanno partecipato al concorso, con proposte interessanti ed innovative.

A premiare il progetto vincitore è stato il sindaco Giuseppe Galasso e l'assessore alla Riqualficazione insieme con Urbana Maurizio Petracca.

Antonio Cola

RIMANE IL PROBLEMA DEI FONDI PER IMPOSTARE LA PROSSIMA STAGIONE

La Fondazione nel futuro del teatro

AVELLINO - È il futuro del teatro "Carlo Gesualdo" una delle sfide più importanti per l'Amministrazione comunale di Avellino.

Il destino del teatro cittadino è segnato dal passaggio ad una nuova veste giuridica e dall'incremento dei canali di finanziamento oggi attivati. Un progetto di rilancio complessivo, a cui l'Amministrazione lavora da tempo, ancora senza risultato. Ed intanto il presidente dell'Istituto Genaro Iannarone lancia un grido d'allarme.

"Senza nuovi finanziamenti, il teatro rischia di chiudere", dichiara Iannarone che guida un consiglio di amministrazione forse troppo eterogeneo e pericolosamente minato da polemiche irrisolte, come le dimissioni



Il pubblico del teatro Gesualdo

di Maria De Filippi al teatro di Shakespeare, la musica dell'israeliana Nou all'energia degli "Scugnizzi" napoletani di Claudio Mattone.

"Per lavorare alla prossima stagione - ha spiegato il presidente - occorre certezza sui finanziamenti futuri. Ad oggi, l'Am-

ministrazione comunale non ci dà risposte concrete ed il lavoro, sostanzialmente, è fermo". Il nodo nel futuro del "Gesualdo" sono, ancora una volta, i fondi. Attualmente, nelle casse del teatro, mancano i 170mila euro di contributo straordinario, promesso dall'Amministrazione comunale e mai inserito in bilancio. Ma la questione finanziaria è strettamente legata al futuro giuridico del teatro cittadino.

Da tempo, infatti, il sindaco Galasso ha annunciato di stare lavorando ad un progetto di rilancio del teatro, collegato all'allargamento delle partnership operative, grazie al coinvolgimento di Provincia e Regione. Si profila, dunque, la costituzione di una Fondazione teatro Gesualdo, guidata da un nuovo consiglio di amministrazione al cui vertice potrebbe sedere una donna (si fa il nome di Antonia De Mita, figlia primogenita dell'ex presidente del Consiglio) stavolta non solo di nomina comunale, ma aperto alla partecipazione degli altri enti partec-

INTANTO RIPARTONO I LAVORI DI SISTEMAZIONE DI VIA FRANCESCO TEDESCO

Nuovo look per gli impianti sportivi

AVELLINO - Riprendono i lavori in via Francesco Saverio. Dopo l'aggiornamento del progetto elaborato dai tecnici del Comune di Avellino, ripartono i lavori di sistemazione dei marciapiedi e della pavimentazione stradale. Il sindaco Galasso, d'accordo con l'assessore ai Lavori Pubblici Ivo Capone, aveva ricevuto la richiesta di modifica dell'assetto stradale pervenuta dai residenti, prevedendo il livellamento della gradinata esi-

stente con la sede stradale e la sistemazione dei dislivelli con aree attrezzate a verde. Intanto il Comune si attiva con la Regione Campania per nuovi finanziamenti a favore degli impianti sportivi, con una richiesta di complessivi 6,3 milioni di euro.

L'assessore Capone, dopo una serie di incontri con le Commissioni Lavori Pubblici (presieduta dal consigliere Bruno Di Nardo) e Commissione Sport (presieduta dal consigliere Modestino

Verriglia), ha individuato le strutture sportive per le quali richiedere il finanziamento, ai sensi della legge regionale 42 del 1979. Alla Regione sono stati presentati progetti di ristrutturazione e ampliamento degli impianti sportivi di Borgo Ferrovia e San Tommaso, del Palazzetto dello sport e dello stadio Partenio. Ma c'è anche una manifestazione sportiva di carattere internazionale, la maratona del circuito *Vivacità*, nell'elenco del-

le richieste presentate alla Regione. Il tutto per un finanziamento complessivo di 6,3 milioni di euro.

"Un'occasione importante per ammodernare e migliorare fondamentali strutture sportive nella nostra città" - commenta l'assessore Ivo Capone. Ci siamo attivati con la Regione per una serie di finanziamenti utili a rafforzare concretamente il nostro impegno per lo sport in città".

Michele Saiza

CONTINUA LO SCONTRO CON LA PROCURA

Scioperano i penalisti

AVELLINO - Riesplode in tutta la sua veemenza lo scontro tra gli avvocati penalisti avellinesi ed il Procuratore della Repubblica, Mario Aristide Romano. Due mesi di tregua non sono serviti, secondo le toghe della città che lavorano nel campo della giustizia penale, ad invertire la rotta in quelli che sono stati definiti gravi problemi di "funzionalità dell'ufficio della Procura".

E la decisione dei penalisti avellinesi sta in ben tre cicli di astensione delle udienze, da sette giorni ciascuno, nei mesi di maggio, giugno e luglio. In aggiunta agli scioperi della

Camera Penale Distrettuale e ai giorni festivi, rimangono pochissimi i giorni utili per le udienze penali prima della pausa estiva. Come si ricorderà, lo scontro frontale tra il procuratore Romano e gli avvocati penalisti ebbe inizio nel mese di febbraio.

In un documento inviato al Csm, al Guardasigilli, al presidente della Corte d'Appello di Napoli, il presidente della Camera penale irpina, Raffaele Bizzarro, avanzava una serie di accuse sulla lentezza dei processi puntualmente respinte dal procuratore Mario Aristide Romano.

Michele Saiza

IL RUOLO DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE

No al piano commerciale

AVELLINO - Riesplode in tutta la sua veemenza lo scontro tra gli avvocati penalisti avellinesi ed il Procuratore della Repubblica, Mario Aristide Romano.

Due mesi di tregua non sono serviti, secondo le toghe della città che lavorano nel campo della giustizia penale, ad invertire la rotta in quelli che sono stati definiti gravi problemi di "funzionalità dell'ufficio della Procura".

E la decisione dei penalisti avellinesi sta in ben tre cicli di astensione delle udienze, da sette giorni ciascuno, nei mesi di maggio, giugno e luglio. In

aggiunta agli scioperi della Camera Penale Distrettuale e ai giorni festivi, rimangono pochissimi i giorni utili per le udienze penali prima della pausa estiva. Come si ricorderà, lo scontro frontale tra il procuratore Romano e gli avvocati penalisti ebbe inizio nel mese di febbraio. In un documento inviato al Csm, al Guardasigilli, al presidente della Corte d'Appello di Napoli, il presidente della Camera penale irpina, Raffaele Bizzarro, avanzava una serie di accuse sulla lentezza dei processi puntualmente respinte dal procuratore Mario Aristide Romano.

Michele Saiza

UNA NUOVA PROCEDURA DI GARA PER IL PROGETTO DELL'IMPORTANTE ARTERIA A SCORRIMENTO VELOCE

Lioni-Grottaminarda, la strada delle polemiche

L'OPINIONE

Criminalità e politica

I recenti fatti di cronaca nera che si sono verificati ad Ariano Irpino (e che hanno visto l'arresto di dodici persone per spaccio di sostanze stupefacenti e violenze su minori) testimoniano la presenza di un nuovo tipo di criminalità in Irpinia. Si tratta, infatti, di forme delinquenziali che non rientrano nella semplice microcriminalità, né nella criminalità organizzata a stampo camorristico. Siamo di fronte ad associazioni a delinquere nate e cresciute in territori "vergini" (quali l'Alta Irpinia e l'Arianese) e composte da persone (più o meno "insospettabili"), che in quelle aree vivono ed operano.

Anche le finalità delinquenziali sono inedite, almeno per la nostra provincia. Allo spaccio di sostanze stupefacenti, che purtroppo è un reato ormai comune, si aggiunge un delitto, la violenza sui minori, che è ancora più odioso (se possibile) quando non è frutto del raptus di una personalità disturbata, ma - piuttosto - il corollario di un disegno criminoso di un gruppo. Non resta, quindi, che interrogarsi sulle effettive proporzioni di un nuovo fenomeno criminoso, che forse non è limitato al caso di Ariano Irpino. Il rischio è quello di cadere nei soliti luoghi comuni, che vanno dalla corruzione dei nostri tempi alla infiltrazione di associazioni delinquenziali provenienti dal napoletano. In realtà, a prescindere dalle disquisizioni sulle cause e sui motivi, è necessario, invece, capire quali siano le contromisure da adottare sul territorio. Da questo punto di vista l'azione di prevenzione e repressione non è certamente agevolata dalle alterne vicende che negli ultimi anni stanno segnando l'attività delle procure irpine. Quella di Avellino, ad esempio, ha vissuto (e tuttora vive) stagioni di vivaci scontri e contrapposizioni sia al proprio interno che con la categoria forense. Quella di Sant'Angelo dei Lombardi, invece, da tempo è quasi completamente sgarnita, essendo affidata tutta l'attività inquirentoria ad un solo procuratore. Forse, però, l'ostacolo più serio sul percorso della lotta ai nuovi fenomeni criminali è costituito dalla scarsa sensibilità che per essi talvolta manifesta la classe politica. Certamente non è un silenzio figlio di un'omertà che non appartiene alla nostra tradizione sociale e culturale; certamente, però, è figlio di una indifferenza che lo rende ancora più toruoso.

Faustino De Palma

GROTTAMINARDA - Continua a far discutere il progetto della strada a scorrimento veloce Lioni-Grottaminarda, ultimo tratto della Caiamiello-Contursi che rappresenta, sia per la Valle dell'Ufita sia per la Valle del Calore un asse strategico di notevole importanza per lo sviluppo delle due aree.

Questa volta l'attenzione è puntata non tanto sul tracciato, che nei decenni anni ha destato perplessità da parte di alcuni amministratori locali, quanto sui costi. La settimana scorsa, infatti, presso la sede della regione Campania, l'assessore ai Trasporti, Emilio Casaccia, incontrando la presidente della Provincia di Avellino, Alberta De Simone, ha ribadito l'impegno della Regione per la esecuzione dell'importante arteria, prospettando tra le ipotesi di intervento la realizzazione di brettele trasversali, collegate all'asse centrale.

NUMEROSE LE INTERRUZIONI SOPRATTUTTO SULLA STATALE DELLE PUGLIE

Molte le frane, viabilità a singhiozzo

MONTAGUTO - Non c'è pace per le strade irpine. Dopo le polemiche sulla pericolosità di alcuni tracciati (l'Ofantina su tutti) è la volta dei movimenti franosi, che hanno interessato importanti arterie vicine della nostra provincia. È il caso, soprattutto, della SS 90 delle Puglie, che collega Ariano Irpino a Foglia, lungo una direttrice che ricopre un ruolo strategico non solo per il normale traffico veicolare, ma anche per il trasporto commerciale su gomma. Più volte nelle ultime settimane è stata interrotta per frane (l'ultima nel territorio di Montaguto), che richiederebbero l'esecuzione di lavori di messa in sicurezza non più procrastinabili. Il rimedio, invece, è peggio del male. L'ente gestore, infatti, si limita ad

effettuare interventi-tampone, che non garantiscono la soluzione del problema, se non in via temporanea. Il risultato è la praticabilità "a singhiozzo" di una strada, che rischia - in alcuni punti - di diventare definitivamente impraticabile. Altre vie di riparazione sono rimasti a metà e non è dato intravedere se e quando saranno terminati. È quanto accade, ad esempio, sulla brettella che collega l'Ofantina al Comune di San Mango sul Calore. In questo caso l'inertza dell'ente gestore stava per causare (sia pure indirettamente) una tragedia, la morte di un automobilista che, avventuratosi sulla brettella, si è visto "francare" con la sua automobile.

Faustino De Palma

Il tutto per una spesa complessiva di 120 milioni di euro, facendo intendere che rispetto al vecchio progetto, che prevedeva una spesa di circa 240 milioni di euro, i costi si sarebbero dimezzati. E ciò sarebbe scaturito da una nuova proce-

dura di gara con l'elaborazione di nuovi tracciati affidata ad una società di ingegneria. La notizia per la verità è stata accolta con qualche perplessità stante i costi preventivati negli anni Ottanta e che non si capisce bene come gli stessi potreb-

bero diminuire oggi, visto anche l'andamento dei prezzi che tendono sempre al rialzo. Che il vecchio progetto venga abbandonato per ridurre i costi sembra solo un'ipotesi, anche perché vi sono aree di forte impatto ambientale e a rischio

idrogeologico che la realizzazione strada dovrà attraversare. Speriamo che l'iter non allunghi i tempi, che al momento, rispetto al progetto elaborato intorno agli anni '70, sono alquanto biblici. La nostra provincia e le aree attraversate dall'ar-

f.d.a.

FRIGENTO - ENTRA NEL VIVO LA CAMPAGNA ELETTORALE

Pugliese sfida Famiglietti

FRIGENTO - Sono due le liste schierate per le prossime elezioni amministrative nel comune altirpino. "Uniti per Frigento", frutto di un accordo tra Margherita, Democratici di sinistra e Rosa nel Pugno, è capeggiata dal giovane Luigi Famiglietti, "figlio d'arte". Il padre, infatti, è sindaco uscente di Frigento. Si tratta dunque di una leadership condivisa da molti esponenti del centrosinistra e funzionale a quelle che sono le tradizioni della Margherita. Ad affiancare il giovane capolista molti candidati della passata amministrazione con una nutrita schiera di dismessi e rappresentanti della Rosa nel Pugno. Intanto l'altra lista, "Orizzonti nuovi per Frigento" è pronta a dare battaglia. In lizza per la carica di primo cittadino è Massimo Pugliese, un nome abbastanza noto non solo in Ir-



Massimo Pugliese



Luigi Famiglietti

pinia ma in tutta la Regione. Massimo Pugliese è infatti conosciuto non solo perché è l'azionista di maggioranza e di riferimento dell'US Avellino, ma anche e soprattutto per essere un imprenditore molto impegnato. Il gruppo che fa capo a Pugliese, che si pone al di fuori da ogni logica di partito, intende attuare un programma solido, per contrastare quello del gruppo Famiglietti. Il progetto pre-

vede tra l'altro un sostanziale cambiamento del modo di amministrare, di essere disponibili ad ascoltare le esigenze dei giovani, di impegnarsi a creare dei veri posti di lavoro, di essere più attenti alle tematiche ambientali per sviluppare il turismo, di organizzare una scuola per giovani manager. L'esperienza amministrativa di questi ultimi anni del sindaco Andrea Famiglietti è un patrimonio da conservare e per-

petuare. Questa in sintesi la volontà espressa dai componenti della lista che appoggia Luigi Famiglietti. Una valutazione condivisa da Margherita e dai Ds, che hanno così voluto appoggiare un candidato-sindaco espressione di una coalizione di centrosinistra. Una valutazione che ben si sposa con gli obiettivi dello schieramento che pone come punti fermi, nel rispetto del lavoro svolto dell'ultima consiliatura, uno sviluppo locale sostenibile, coinvolgendo soprattutto i giovani e far concretizzare quel salto di qualità necessario per la comunità tutta. Intanto le due squadre incominciano a fare pressing sulla popolazione nella convinzione che la battaglia elettorale sarà dura.

f.d.a.

IN UMBRIA LA FINALISSIMA

Gli alunni di Mirabella all'Archeofestival

MIRABELLA ECLANO - Ci sono anche gli alunni del Laboratorio di Archeologia della scuola secondaria di I grado "Raimondo Guarini" di Mirabella Eclano, diretta dalla prof.ssa Palmira Filippone, tra i protagonisti della prima manifestazione Archeofestival che si sta svolgendo in questi giorni in Umbria. Il gruppo di ragazzi che ha partecipato al concorso scolastico "Archeologia e Ambiente", dedicato ai beni culturali archeologici, organizzato a Terni e Perugia, dal 10 al 14 maggio, con un lavoro di ricerca incentrato sul parco archeologico dell'antica città di Aclanum, si è qualificato alla fase finale dopo il primo posto raggiunto nella selezione macro regionale riservata alle scuole medie e comprendente Campania, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia. Grande entusiasmo e curiosità ha suscitato la notizia tra i genitori degli alunni e all'interno della comunità locale che ha apprezzato il lavoro svolto dalla scuola e dalla dirigente prof.ssa Palmira Filippone. Anche l'Amministrazione comunale, che per l'occasione ha sostenuto tutti gli oneri per quanto riguarda il trasporto, ha ritenuto la partecipazione degli alunni di Mirabella alla fase finale del concorso una opportunità notevole per la promozione del patrimonio storico-culturale della città di Mirabella Eclano. Il progetto, elaborato in conformità del Pof ed in attuazione delle attività di studio del territorio, è stato realizzato dal professor Valentino D'Ambrosio attraverso una serie di attività aventi per oggetto la storia del luogo in cui si vive grazie alla riscoperta di tutte le tracce, materiali e non, presenti nell'area archeologica di Aclanum. Rendere fruibili le tracce del passato ancora presenti nella tradizione attraverso i lavori dei ragazzi, avvicinare realtà ambientali e culturali geograficamente lontane, sensibilizzare i giovani alla conoscenza e al confronto con altre realtà scolastiche nel comune interesse per la storia dei luoghi sono gli obiettivi del concorso, voluto dal direttore artistico del festival Umberto Broccoli (archeologo e storico del Medioevo, autore e conduttore radiofonico e televisivo di programmi culturali di qualità) e promosso dalla "Società & 20" con il patrocinio della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria, della Provincia e del Comune di Terni, del Comune di Perugia, dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Umbria e della sezione di Perugia dell'Archeoclub d'Italia. I 12 alunni della "Guarini" che partecipano alla finalissima sono Bernardino Ciampi, Giampaolo Coviello, Stefano Coviello, Luca D'Addico, Chiara De Luca, Francesco Di Fronzo, Fabio Guarino, Marco Luongo, Anita Ortera, Jacopo Tauro, Diego Tordiglione, Immacolata Sorrentino. Apprezzato è stato dunque il contenuto del progetto realizzato dai ragazzi della "Guarini" che domani, a Terni, saranno in gara con i rappresentanti di altre scuole d'Italia che hanno superato la fase macro-regionale per il premio finale.

Francesca D'Ambrosio

FONTANAROSA - IL PAESE DELLO STRAPPO TRA MARGHERITA E DS

Di Blasi contro De Lisa

FONTANAROSA - Entra nel vivo la campagna elettorale che vede due liste in campo in un muro contro muro che non fa altro che acuire i dissensi e i contrasti tra le due opposte fazioni. I segnali di uno scontro senza esclusione di colpi per la verità già si sono fatti sentire stante le dichiarazioni dei due candidati alla poltrona di primo cittadino: Fabio Di Blasi alla guida della lista "Amare Fontanarosa" e Giuseppe De Lisa per "Uniti per Fontanarosa".

Alle esternazioni dell'ex sindaco De Lisa che non ha gradito la sorpresa di vedere il suo ex vice capeggiare la lista civica avversaria di ispirazione Ds con molti candidati che avevano sfiduciato l'Amministrazione apprendo di fatto la strada al commissariamento del Comune e quindi alle elezioni anticipa-



Fabio Di Blasi



Giuseppe De Lisa

te. La strada delle trattative non ha portato quindi ad una continuità politica e programmatica rispetto alla passata Amministrazione. Nella lista "Uniti per Fontanarosa" sono infatti confluiti molti esponenti della passata opposizione, che pur avevano sfiduciato lo stesso De Lisa. Evidentemente Di Blasi non ha accettato questo tipo di innesca, ritenuto frutto di un accordo fatto a tavolino e che non poteva riscuotere la

fiducia della gente. Insomma, secondo Di Blasi, una lista composta con esponenti della Margherita e dell'ex opposizione di centro destra non avrebbe portato lontano. La Margherita dal canto suo ha avuto tutta l'intenzione di costruire quest'alleanza, seguendo probabilmente anche l'indicazione provinciale, stante le divergenze di vedute sul piano amministrativo e quindi i non idilliaci rapporti tra il consigliere regionale,

f.d.a.

SI ESIBIRÀ NEL CONCERTO DI PRIMAVERA IL CORO DI VOCI BIANCHE GUIDATO DA ROSARIA LIBRERA

I bambini del Gesualdo alla reggia di Caserta

AVELLINO - Il coro di voci bianche del teatro Carlo Gesualdo, guidato dalla brava Rosaria Librera, si sta preparando per la rappresentazione - il 20 maggio alle ore 20 e il 22 e 23 alle ore 10 (per le scolaresche) - del concerto di primavera 2006 "Storie di colori".

L'evento, in collaborazione con l'Università degli Studi di Salerno, si avvale dell'ausilio di stimati professionisti tra cui Ferdinando Picariello che cura i testi poetici, Maurizio Limon-

giello e Fulvio Romeo che si occupano delle coreografie e la fattiva partecipazione del maestro Giovanni Spiniello nella speciale veste di "maestro dei colori".

Il significato dello spettacolo sta tutto nel tentativo di recuperare un rapporto con i bambini mediante una significativa "esplosione di colori", mentre per rappresentare l'innocenza infantile si sta preparando uno studio su un volo d'angelo un po' particolare, anch'esso multicolorato.

I cento ragazzi provinati lo scorso settembre saranno presentati durante la serata del 20 dal famoso cantante americano Wess che ha fatto coppia fissa durante gli anni Settanta con Dori Ghezzi.

Ma non è finita qui dal momento che per il gruppo di giovani artisti sono in serbo altre esperienze interessanti. Il loro lavoro è stato notato, infatti, anche al di fuori della provincia per cui il coro sarà presente il 9 giugno alla reggia di Caserta per registrare la

sigla dal titolo "Regalati di più" all'interno della trasmissione televisiva "Una goccia nel mare" che andrà in onda su Rai 2 a partire dai primi del mese di luglio. Un bel riconoscimento al lavoro e all'impegno dei giovani coristi e di chi li segue con passione e professionalità. Nel corso della serata, infine, sarà in distribuzione anche il secondo cd di cui sono interpreti i componenti del coro delle voci bianche del teatro Carlo Gesualdo.

Maria Celentano

112 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Si vène magge cu 'na bona 'ntenza, r' uòrici spica e ru grano accumènta

Si vène magge cu 'na bona 'ntenza, r' uòrici spica e ru grano accumènta (Se viene maggio con una buona intenzione, l'orzo mette la spiga e il grano comincia)

Questo proverbio proviene direttamente dall'agricoltura. Alla sua base, ci sono di sicuro una lunghissima osservazione di alcuni fenomeni atmosferici e l'analisi delle conseguenze sulla coltivazione dei cereali. Non è un proverbio che fornisce insegnamenti sul modo di comportarsi nella società, ma solo l'annuncio che il grano e l'orzo, due graminacee il cui frutto è essenziale per la sopravvivenza, se sono in salute quando arriva maggio, sono pressoché pronte a mettere la spiga.

Lo fa prima l'orzo, che matura con circa venti giorni di anticipo, poi il grano che viene mietuto più tardi, tra la fine di giugno e la prima decade di luglio.

Affinché si verifichino le condizioni ottimali per il grano e l'orzo, maggio deve arrivare con "buona intenzione" deve essere, cioè, un mese ricco di sole, con pochissima pioggia. Infatti, a questo proposito, parlando della pioggia, i contadini dicono spesso "Abbrè chiuvi-chiuvi, maggio una e bona". Aprile piovi-piovi, maggio una e buona. Al contrario, se maggio si presenta piovoso e ancora un po' rigido, sicuramente non ci sarà un buon raccolto. Il grano metterà la spiga in ritardo e, per i chicchi, non ci sarà il tempo di maturare. Con l'arrivo del sole caldo di giugno e luglio tutto sarà secco e pronto per la mietitura, ma le spighe saranno pressoché vuote. Il raccolto sarà solo ricco di paglia, ma di grano nei granai ne arriverà poco.

Si comprende perché, il verificarsi di certe condizioni, metteva in allarme i contadini. Un maggio troppo piovoso li esoneva ad un'annata di fame. Un'annata in cui tutto diventava più difficile e in cui molte famiglie erano costrette a rivolgersi ai Monti frumentari per avere pane a sufficienza.

Salvatore Salvatore

PRESENTI ALLA RASSEGNA LUCANA GRUPPI DI VARIE NAZIONALITÀ

Al festival per ragazzi il teatro della solidarietà

LIONI - Data l'imminente chiusura della stagione teatrale la programmazione in provincia propende ad indirizzarsi ai più giovani. Si è infatti conclusa il 9 maggio la quinta rassegna del ciclo "Il cinema con tematiche sociali" con la premiazione dal titolo "Viva il cinema, disegnare la pace" suddivisa in diverse sezioni e che ha messo a disposizione dei vincitori 4 borse di studio da 200 euro l'una.

La rassegna - che è stata presentata il 2 maggio presso il cinema Nuovo di Lioni - è un'iniziativa promossa dall'associazione Chiara Project Onlus, guidata da Loreta di Chiara e ha visto coinvolti gli allievi delle scuole elementari e medie di Lioni, Conza e Teora invitati a confrontarsi su diversi temi di attualità proposti da film e

documentari. Per il 19 alle ore 10.30 è invece prevista presso la sede del Teatro d'Europa a Cesinali la rappresentazione di una fiaba per ragazzi "I pantaloni d'oro". Lo spettacolo - patrocinato dall'ente Provincia e già messo in scena nel corso dell'anno - sarà questa volta proposto presso la scuola media di Cesinali. Scritto dal giovane Mirko Di Martino e con la regia di Luigi Frasca, sarà interpretato da Iaria Scaranò, Carmine Iannone, Chiara Mazza, Laura Ferraro, Roberto Gallucci e lo stesso Luigi Frasca, mentre la scenografia è curata dal maestro Gennaro Vallifruco.

Il tema è tutto incentrato sulla solidarietà, valore riscoperto dopo un misterioso furto di pantaloni che, dopo aver susci-

tato sospetti e liti tra due comunità limitrofe, farà sperimentare alle stesse rivoli l'importanza di riuscire a convivere pacificamente.

"Lo spettacolo - dichiara Frasca - ha avuto una certa risonanza anche al di fuori della nostra regione, così siamo stati invitati a proporlo al Festival Internazionale per Ragazzi che si tiene in Basilicata e che ospita gruppi provenienti da nazioni quali Israele, Belgio e Danimarca. Partirò il 21 per una tournée interamente lucana e subito dopo saremo impegnati in Sicilia ospiti, durante il fine settimana, dell'associazione sportiva Aief di cui è presidente, per la sede avellinese, l'assessore Luigi Mainolfi".

Maria Celentano

Dalla prima pagina

Le mani sul sottopotere

Tutto - a quanto sembra - per sostenere "devoti" o un parentato che, a quanto si vede, diventa sempre più famelico. Acqua, sanità, calcio, trasporti e (domani) energia, e - si dice - teatro Gesualdo. Questa è la linea dello scontro, questa è la politica che "deve soddisfare le esigenze della gente" secondo il noto teorema demitiano. La De Simone e i diessini si convincono: avendo "normalizzato" il Comune capoluogo proprio con il loro silenzio e la complicità di via Del Balzo, adesso per De Mita occorre normalizzare la Provincia.

A meno che la sinistra non accetti la pax che De Mita ha imposto alla Regione: di qua i fatti (e gli affari) nostri. Oltre fare pure quello che volete. Se vi riesce.

Alla Provincia è crisi, la De Simone in affanno

sconde maldestramente la incompetenza tra la dirigenza irpina della Margherita, leggi De

Mita, e quella diessina, leggi D'Ambrosio. Un vecchio rancore, sopito negli anni in quella che all'epoca di Di Nunno venne etichettata dai seguaci del sindaco come "operazione canaglia", e che vide i due maggiori partiti del centrosinistra andare a braccetto anche su operazioni - come lo sdoganamento dell'Alto Casolare - che pure ebbero un giudizio negativo nella pubblica opinione. Poi la rottura amministrativa nel comune di Fontanarosa (dove si tonnarò a votare il prossimo 28 maggio), con la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco vicino a De Mita, alla quale prese parte anche il consigliere regionale diessino Giusto nella veste di consigliere comunale, rappresentò l'inizio di una nuova guerra tra il leader di Nusco e D'Ambrosio, fatta di dichiarazioni durissime, note velenose, polemiche e distinguo. A poco è servito vedere nella stessa lista dell'Ulivo il capoluogo De Mita e il numero dieci Aurisicchio, delirio di D'Ambrosio, poi entrato a Montecitorio grazie alla rinuncia di D'Alema. L'incomunicabilità c'è stata in campagna elettorale, c'è tuttora e difficilmente si risolverà se

non si avvierà un più complessivo processo di disgelo. Rimangono però scolpite nella pietra le parole di De Mita ("impossibile dialogare con questa setta nella setta"). Non sono pochi, allora, a pensare che in un quadro del genere, con protagonisti politici che hanno ancora un saldo consenso elettorale, il terreno di coltura di un nuovo modo di immaginare il centrosinistra sia, qui come altrove, la cornice moderna e agile del partito democratico. Per ora è solo una prospettiva, una sorte di orizzonte politico ancora da delineare e definire con concretezza. La realtà rimane quella, astiosa e paradossale, della crisi alla Provincia, nemmeno un anno dopo che l'elettore di centrosinistra aveva dato fiducia con il 70% dei consensi.

Tra Margherita e Ds cala il gelo

Margherita venissero chiamati in giunta, dimettendosi, così, dal Consiglio per fare posto a De Mita junior. E così la giunta di tecnici varata dalla De Simone durò lo spazio di un mattino. Entrato in Consiglio con il bastone da maresciallo nello zaino, De Mita junior

fu eletto capogruppo della Margherita e vero contraltare della De Simone. A lui il compito di limitare il ruolo della parlamentare diessina, alla quale la Margherita irpina aveva ceduto a malincuore la presidenza della Provincia, che nel precedente ciclo amministrativo era stato appannaggio della Margherita, con Franco Maselli. Sullo scacchiere del potere in Irpinia l'ente di palazzo Caracciolo svolge un ruolo molto importante. Non solo la Provincia ha una certa disponibilità di bilancio, ma è presente con i propri rappresentanti in tutti gli enti sovramunicipali di sviluppo, programmazione e servizi, dall'Atto al consorzio universitario, dall'Istituto case popolari all'Asse. Giuseppe De Mita oltre ad essere capogruppo della Margherita a palazzo Caracciolo è anche il responsabile enti locali del fiorellino (ed anche consulente e legale di molti enti locali in Irpinia) e sovente fa le veci del segretario provinciale, Covotta.

La nostra impressione è che alla De Simone vengano fatte pagare mosse inopportune su questo scacchiere, o almeno giudicate inopportune dalla Marghe-

rita. Se questa analisi è corretta, restano aperte solo due strade. O la presidente della Provincia trova un accordo con la Margherita, rassegnandosi, però, ad accantonare ogni prerogativa di scelta autonoma che pure la funzione le assegna, oppure prende atto che il primo partito della sua coalizione non intende più sostenerla e rassegna le dimissioni. Ed in questa eventualità i soliti bene informati garantiscono che la Margherita abbia già pronto il candidato alla presidenza in eventuali elezioni anticipate, e naturalmente si tratterebbe di Giuseppe De Mita. Insomma la De Simone pagherebbe, come già capitò al sindaco Di Nunno, la difesa della propria autonomia contro le mire egemoniche di De Mita. Di Nunno, però, si scontrò con Ciriaco De Mita, la De Simone con Giuseppe De Mita. La differenza c'è e si vede.

Culle sempre più vuote

Un'aliquota sempre più cospicua è da attribuire ad un maggiore "controllo delle nascite". Lo ricaviamo dal numero medio di figli per donna. Il relativo indice è pari nella nostra circoscrizione a 1,25,

numero, questo, addirittura più basso di quello medio dell'intero Paese (1,29) e notevolmente inferiore al corrispondente dato campano (1,47) e dell'intero Meridione. Culle sempre più vuote. Di conseguenza, gli abitanti giovanissimi (ci riferiamo a tutti quelli compresi nella fascia d'età tra 0 e 14 anni) scendono di anno in anno. Da ultimo sono pari, in percentuale, a 15,61. Vuol dire che per ogni 100 abitanti residenti soltanto 15 hanno meno di 15 anni. Di contro le persone che hanno più di 65 anni, sempre rapportate a 100 residenti sono 19,21. Come si vede da questi due ultimi indicatori, nella nostra provincia non c'è ricambio demografico. La popolazione invecchia sempre di più. L'indice di vecchiaia raggiunge la

cospicua cifra di 123. Significa che per ogni 100 bambini al di sotto dei 15 anni, ci sono 123 ultra sessantacinquenni. Un'ultima considerazione: su 100 abitanti residenti, come abbiamo visto circa 16 sono i giovanissimi e 19 sono gli anziani. In totale 35 persone - in linea teorica - non sono in età lavorativa. Se facciamo il rapporto percentuale tra "i non lavoratori" (i minori di 15 anni sommati ai maggiori di 64) e "i lavoratori" potenziali (persone comprese tra 15 e 64 anni), si ottiene un indice di dipendenza - così gli statistici definiscono tale indicatore - pari a 53,41. In parole semplici, ben 53 persone su cento "dipendono" da altre. L'aliquota irpina è addirittura di 3 punti più alta della media nazionale!

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825.627209 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Bagnoli onora il sindaco-pioniere

In ricordo di Tommaso Aulisa

Una giornata in onore di Tommaso Aulisa, con momenti di studio e di dibattito, letture, presentazioni di libri e di filmati.

È l'iniziativa proposta dal primo cittadino di Bagnoli Irpino, Antonio Di Mauro (Ds), per ricordare la figura dell'indimenticato sindaco, protagonista assoluto della vita politica e amministrativa e principale artefice del decollo turistico ed economico di Bagnoli Irpino e dell'altopiano del Laceno.

Da qui la meritoria iniziativa proposta dal sindaco uscente di Bagnoli Irpino, che idealmente affida anche alla futura amministrazione (che sarà eletta il 28 maggio) il testimone della memoria e della valorizzazione della figura di Aulisa, punto di partenza per un nuovo dibattito sullo sviluppo turistico e civile del territorio bagnolese e dell'intera Irpinia. Quella di Tommaso Aulisa, inoltre, è sta-

ta una personalità eclettica e rilevante: insegnante, dirigente sindacale della Cgil, amministratore locale, dirigente del Psi, storico, narratore, poeta, e inoltre grande artefice della nascita del "Laceno d'Oro", la manifestazione cinematografica e culturale più innovativa e coraggiosa del secondo '900 in Irpinia: un autentico pioniere, al fianco di Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio, del binomio cultura-turismo in provincia di Avellino, come emerge dal profilo di Aulisa tracciato da Paolo Ricci (uno dei più illustri giornalisti e pittori napoletani del XX secolo) su "l'Unità" nel 1960 e riproposto nel volume Con Pasolini cominciammo. Antologia e immagini del "Laceno d'Oro", a cura di Paolo Speranza, con prefazione di Carlo Lizzani, per i tipi delle edizioni Laceno.

f.a.

Una tesi di laurea sul critico avellinese

Camillo Marino e Cinemasud

Anche la tradizione e la cultura cinematografica "made in Irpinia", in carnata principalmente (ma non solo) da Camillo Marino e dalle sue "creature" (il festival internazionale del cinema neorealistico "Laceno d'Oro" e la rivista "Cinemasud"), sono state ricordate e analizzate nell'ambito dell'interessante programma su "Cinema e storia" promosso dall'Università "Federico II" e dall'Accademia delle Belle Arti di Napoli e articolato in conferenze, proiezioni di film, incontri con gli autori (fra i quali registi del valore di Florestano Vancini, Antonietta De Lillo, Salvatore Maira).

Nella giornata di apertura, il 20 aprile scorso, su iniziativa del professor Pasquale Iaccio, titolare della cattedra di Storia del cinema all'ateneo federiciano ed all'Università di Salerno, sono state presentate le migliori tesi di laurea sull'argomento realizzate dai giovani studiosi cam-

ni. Uno delle più apprezzate è stata la tesi della neodottrissima Imma Del Gaudio, laureatasi col massimo dei voti all'Università di Salerno, dal titolo Camillo Marino e "Cinemasud", che ricostruisce in maniera ampia, rigorosa e organica non solo l'impegno di critico cinematografico e di operatore culturale dell'indimenticato Camillo, ma anche il suo percorso giornalistico e politico nonché la sua interessante attività poetica e narrativa.

È l'ennesima conferma di un'attività di ricerca e di valorizzazione della figura e dell'opera di Camillo Marino condotta in maniera poco appariscente ma rigorosa e concreta da un gruppo di intellettuali italiani e di giovani studiosi irpini, che hanno un comune punto di riferimento nella rivista "Quaderni di Cinemasud", edita da Laceno.

Francesca Argenziano

La linea meridionalista nella raccolta curata da Saggese

Viaggio nella poesia del Sud

di FAUSTINO DE PALMA



Una veduta panoramica di Calitri. Nel riquadro Ungaretti

Il Sud non è terra di poeti. Quantomeno, non lo è per la paludata critica ufficiale. Non lo è per i colti e celebrati curatori delle antologie di poesia più lette e diffuse negli ultimi anni. Da "Poeti italiani del secondo Novecento" (antologia curata da Maurizio Cucchi e Stefano Giovanardi ed edita da Mondadori) alla "Antologia della poesia italiana dell'Ottocento e del Novecento" di Segre-Ossola (Einaudi); da "Poeti Italiani del Novecento" (a cura di Mengaldo, per i tipi della Mondadori) alla "Poesia italiana degli anni settanta" (curata da Porta ed edita da Feltrinelli) il leit-motiv è costante: quasi tutti gli autori prescelti sono settentrionali o, comunque, si sono formati e cresciuti in ambienti culturali settentrionali.

Al di là di pochi nomi (Quasimodo, Gatto, Sinisgalli, Scotellaro, Calogero), peraltro eccelsi, i poeti del Sud sono relegati ad un ruolo assolutamente marginale e segnati da un destino amaro che li accomuna alla loro terra: il destino di essere ignorati.

Non si tratta, però, di una sorte ineluttabile o di un oblio irrimediabile. A dispetto delle discutibili scelte della critica "ufficiale", che sono spesso orientate anche da singolari politiche editoriali, negli anni più recenti i poeti meridionali hanno riscoperto l'interesse di critici più attenti alla loro particolare sensibilità, così inevitabilmente diversa ed originale rispetto a quella dei colleghi settentrionali: la sensibilità della terra, della fatica, degli affetti della famiglia, da una parte; la sperimentazione lirica e la leggerezza dell'essere, dall'altra. Si è aperta, insomma, la stagione della riscoperta della poesia del Sud, inevitabilmente segnata da una vera e propria ribellione a quella ingiusta dannata memoria a cui sono stati da tempo condannati le liriche dei poeti meridionali.

E questo viaggio alla ricerca dei versi delle terre del Sud ha già fatto tappa anche in Irpinia, dove ha visto la nascita il "Centro di documentazione sulla poesia del Sud", che ha recentemente promosso la pubblicazione, per i tipi di "Elio Sellino Editore", del secondo volume della antologia "Poeti del Sud", curata da Paolo Saggese ed arricchita da soggetti critici di Claudia Iandolo, Giuseppe Iuliano, Teresa Romei, Armando Savariero e dello stesso Saggese.

Nell'introduzione proprio il curatore ribadisce espressamente l'obiettivo dell'opera (già dichiarato nell'introduzione al primo volume dell'antologia, pubblicato nel 2003): riscoprire la nostra poesia per essere protagonisti della nostra cultura e della nostra storia. Ma non di una semplice operazione di riscoperta si

tratta: Saggese propone ai lettori un viaggio affascinante nella storia letteraria dell'Irpinia, "andando alla ricerca di motivi comuni, di una poetica comune, di un modo comune di vivere la vita e di rappresentare la terra del Sud".

Il viaggio si dipana attraverso un percorso che vede intersecarsi

varie linee di poesia, acutamente individuate e definite dal curatore nell'introduzione dell'opera. La "linea meridionalista", innanzitutto. La linea della poesia militante, che esprime "la scelta di coniugare impegno politico e produzione letteraria" attraverso la poetica della fatica, della fame, della povertà, dell'emigra-

zione, dei conflitti sociali, del duro confronto tra campagna e città. Sono questi i temi cari ad autori come Nicola Arminio, Giuseppe Iuliano, Antonio La Penna, Giuseppe Saggese e Pasquale Stiso.

Alla "linea religiosa", invece, appartengono le liriche della fede e del desiderio di elevazione, i

versi di una religiosità popolare (quella dei contadini irpini) "spontanea, forte, sentita": ad esso danno voce Giuseppe D'Errico, Alfredo Bonazzi, Floro Di Zenzo.

Ma la poesia è anche sperimentazione, e la "linea sperimentale", secondo il curatore dell'antologia, trova autorevoli interpreti anche in Irpinia, a partire da Ugo Piscopo e Giuseppina Luongo Bartolini.

Infine, la produzione di tanti altri protagonisti della poesia irpina non si inserisce né nell'una, né nell'altra linea.

Sono questi, nella definizione di Saggese, i poeti della "linea lirica", portatori di interessi e sensibilità variegati (Carlo Muscatto, Giuseppe Pisano, Aurelio Benevento, Franco Arminio, Claudia Iandolo, ed altri ancora). Fatta questa originale e ricca digressione introduttiva, le pagine dell'antologia si aprono ai versi di alcuni tra i più significativi esponenti delle diverse linee. E se nel primo volume dell'opera hanno trovato spazio solo "poeti meridionalisti" (Nicola Arminio, Giuseppe Iuliano, Pasquale Stiso, Giuseppe Saggese ed Antonio La Penna), "Poeti del Sud 2" è dedicato, salvo che per il "meridionalista" Pasquale Martiniello, a voci che meglio esprimono altre linee: Ugo Piscopo, Giuseppe D'Errico, Giuseppina Luongo Bartolini, Carlo Muscatto.

Di ogni autore, con raro rigore, sono state scelte non solo le liriche più significative in assoluto, ma anche quelle che meglio hanno contraddistinto le singole fasi dell'evoluzione della loro produzione poetica. E ad ogni autore, grazie ad una felice intuizione del curatore dell'opera, è stato dedicato, oltre che un saggio introduttivo sulle poesie selezionate, anche un attento profilo biografico, che consente ai lettori di leggere i versi attraverso la vita di chi li ha composti. Completata la lettura, vi è certezza che l'obiettivo dichiarato da Saggese sia stato effettivamente raggiunto e che, in definitiva, "Poeti del Sud 2" abbia svelato, anche ai non addetti ai lavori, un patrimonio culturale spesso sottovalutato, se non addirittura ignorato. Resta l'auspicio, quindi, che ai primi due volumi dell'antologia "Poeti del Sud" se ne aggiungano altri, così da completare l'opera di valorizzazione e di divulgazione della produzione poetica degli autori irpini.

f.d.p.

Una lirica del grande poeta dedicata al paese irpino

Quando Ungaretti cantò Calitri

Uno dei maestri (forse il più autorevole) della poesia italiana del Novecento; un viaggio da Foggia a Venosa; uno dei paesi più caratteristici dell'Alta Irpinia.

Sono questi i protagonisti e le circostanze che diedero vita a "Calitri", una poesia di Giuseppe Ungaretti pubblicata nella raccolta "Il povero nella città" nel 1949. Quasi sessant'anni dopo quei versi sono stati recuperati ed acutamente riletti da Alfonso Nannariello, che ad essi ha dedicato un pregevolissimo saggio, "Calitri - Una poesia di Ungaretti da ritrovare", pubblicato nel mese scorso dalla casa editrice Delta 3.

L'opera prende spunto dalla comparazione tra le diverse versioni (ben tre) del componimento, che videro la luce tra il 1934 (anno a cui risale la visita di Ungaretti a Calitri) ed il 1949. L'autore ricostruisce minuziosamente l'evoluzione del testo, sottoponendolo ad una vera e propria "dissezione" critica, che ne coinvolge tutti gli aspetti, dal contenuto alla forma, passando per il linguaggio.

"Calitri", quindi, finisce per fornire a Nannariello l'occasione giusta per prestare un contributo interessante ed originale alla esegesi della poetica ungarettiana. Oltrepassando i limiti di interpretazioni scolastiche e scontate, egli propo-

ne al lettore prospettive inedite, che vedono Ungaretti direttamente relazionato ad altri mostri sacri della poesia italiana, quali Dante, Manzoni e Leopardi. E al di là dei timori dell'autore (che nell'introduzione paventa di aver usato troppa fantasia nell'individuare le "fonti" del poeta), il saggio su "Calitri" merita certamente l'attenzione di quanti siano alla ricerca di nuovi e significativi approfondimenti della produzione poetica di Ungaretti, che, benché oggetto di amplissimi studi e ricerche, sembra riservare ancora non poche sorprese per i lettori più attenti e sensibili.

Sentite questa: "Dopo che il capo del nostro governo ha dimostrato tanto interesse e tanta competenza sulla leggenda di Enea e la fondazione di Roma, ben gli si potrebbe dare il nome di Reo Silvio". Quest'ultimo, inoltre, sembra avere più di un tratto in comune con "L'Onnivisibile Felente. E' uno degli appellativi con cui, in Eros e Priopo, Gadda indica il capo del regime nel fatale ventennio. Ma allora non c'erano la televisione e gli imperi televisivi".

Non male neppure questa originale chiave di lettura dell'«Attualità di Democrito»: "E' sempre vero: lo spettacolo interessante non lo danno i divi del calcio, ma le folle degli stadi, deliranti, urlanti, tuonanti". Ma vi consigliamo di leggere anche le riflessioni - acute, ironiche, incalzanti, autentiche saette del pensiero - su Liberté, Egalité, sul culto della professionalità, Sul nostro presidente, Sullo storicismo, a proposito del "becerume padano", per non dire delle più ampie considerazioni sulla letteratura come lavoro e come creazione, su Ordine e libertà, sulla censura, sulla funzione della filosofia, sul tema I professori e la giustizia.

Un editorialista di vaglio? Un umorista brillante? Un polemista che non ti aspetti? Sì, Antonio La Penna - il grande latinista irpino di fama mondiale, nato a Bisaccia e brillante allievo del liceo "Colletta" di Avellino - è, anche, tutto questo. E a rivelarcelo sono questi *Aforismi e autoschediasmi*, pubblicati recentemente in volume dalla Società Editrice Fiorentina col sottotitolo *Riflessioni sparse su cultura e politica degli ultimi cinquant'anni*, e in precedenza pubblicati a puntate - come aveva anti-



Il fenomeno Berlusconi secondo Antonio La Penna e Carlo Muscetta

Il Cavaliere e gli intellettuali

di PAOLO SPERANZA

capito due anni fa proprio *L'irpinia* - dalla rivista "l'immaginazione", mensile di letteratura dell'editore Piero Manni, di Lecce, diretta da Anna Grazia D'Orta, ricca di firme prestigiose. Fra le quali spicca appunto quella di La Penna, abilissimo nell'attingere ai suoi studi classici e nel renderli attuali e pulsanti, con riflessioni e battute che risentono della lezione di Orazio e dei maggiori scrittori greci e latini. E' ovvio che i fulminei aforismi di La Penna (non a caso il suo libro è stato recensito in maniera ampia ed entusiastica sul supplemento culturale "Alias" del quotidiano "il manifesto" - di cui è collaboratore - con il titolo *Il veleno del latinista*) si riferiscono al capo del governo uscente, Silvio Berlusconi, fresco di sconfitta nelle elezioni

politiche del 9 e 10 aprile scorso. A questo proposito, così si esprimeva La Penna in un'intervista del 20 gennaio 2005: "Il mio orientamento politico non è mai stato segreto, tuttavia attualmente non sono iscritto a nessun partito, la mia origine è stata il Pci. Nella satira mi sono cimentato e continuo a farlo, ma non solo in funzione anti-berlusconiana, quanto piuttosto di attenzione rivolta alla politica italiana in generale". E più avanti, sul delicato tema della libertà d'informazione: "La censura che avvistiamo oggi non è altro che una conseguenza automatica della concentrazione editoriale che è presente in Italia. Possiamo parlare di due grandi concentrazioni, sia per quanto riguarda i mezzi d'informazione che le case editrici; di queste ultime non si con-

ta più quante siano andate a finire nell'impero berlusconiano, una concentrazione a dir poco mostruosa. Allora è chiaro che in questa situazione l'editore che controlla tutto può decidere di lasciare nell'oscurità un autore che vale e valorizzare invece una nullità. Questi meccanismi andrebbero spiegati facendo riferimento alla sociologia della scuola di Francoforte. La definirei una dittatura dissimulata, una liberal democrazia manipolata". E proprio *Smascheriamo la dittatura dissimulata* è il titolo di questa intervista, pubblicata su "L'Articolo", interessante quanto sfortunato supplemento regionale de "l'Unità", a firma di Dario Simeone, giovane giornalista di origine irpina a cui va il merito di aver condotto il colloquio con La Penna

in maniera viva e brillante, diversamente da tanti articoli dedicati al latinista di Bisaccia sulle testate locali, che hanno il sapore di un "coccodrillo" anticipato, di un tributo erudito scritto in punta di lingua e con sottofondo di violino. L'intervista di La Penna è anche una lezione per tanti intellettuali e critici letterari irpini, sedicenti *super partes*, che invocano contro la "contaminazione" tra politica e letteratura. Dimenticando, per citare un solo esempio, che l'ispirazione di uno dei pochi autentici poeti irpini del '900, Giuseppe Pisano, fu certamente alimentata dalla passione civile e dalla militanza giornalistica e politica nel partito dei cattolici democratici. E lo stesso La Penna così dichiara nell'intervista citata: "Non c'è una tradizione poetica in Alta Irpi-

nia, né nell'Irpinia in generale. C'è più una tradizione di critica letteraria, sotto gli auspici di Francesco De Sanctis. Qui la poesia è stata più un fenomeno del dopoguerra, e dovuto a ispirazioni civili e politiche, ideali, di sinistra", riferendosi in particolare a Pasquale Stiso, il poeta-sindaco di Andretta, apprezzato anche da Sibilla Aleramo. Fra letteratura e politica si dipana anche l'itinerario intellettuale di un altro grande della cultura irpina, Carlo Muscetta. E anche il critico letterario avellinese, allievo di Dorso e studioso di De Sanctis, non si volle risparmiare un intervento poetico, alla soglia dei novant'anni, sull'attualità italiana. Nei suoi *Epigrammi*, pubblicati dalle edizioni Il Girasole di Valverde (Ct), c'è un filo rosso

(è il caso di dirlo...) con gli aforismi di La Penna. Anche Muscetta, come il latinista, non fa mistero delle sue idee politiche (come nell'affettuoso gioco di parole dedicato a Enrico Berlinguer: *Si chiamava Berlinguer, ma era tutto pace in terra*) e del suo anticlericalismo (*A chi tocca l'estrema unzione/di comunione e liberazione?*), ma non fa sconti neanche agli intellettuali di sinistra (*Gli intellettuali protetti/cibano pane e Olivetti*), persino a qualcuno dei più illustri (*Leonardo Sciascia, non raddoppiare/Lascia*). Ma il "veleno" del critico sgorga copioso soprattutto nei riferimenti a Tangentopoli (*In Passato siciliano, del '92: In comune andò, in parlamento andò. Solo in carcere ancora non andò*), alla deriva morale del Psi (*Non classicismo, craxismo*) ed ai suoi aedi passati poi al berlusconismo, come Lucio Colletti (*Dal filosofo Colletti/sempre il meglio del peggio/ ti aspetti*) e Giuliano Ferrara: *Se un parco avesse la barba/sarebbe una cosa rara, come Giuliano Ferrara/Un ministro assai contento/ dei rapporti col parlo e mento. Fino a toccare l'acme nel sapido epigramma su Berlusconi: Perché il Berlusconi è un cavalier giulivo?/ Lui ben lo sa: si sente un abusivo. *abusivo, imperativo (è la rima scattata incontrollabile. Revulsivo, lassativo, ecc.* Era il 1995, il fenomeno Berlusconi era esploso nella politica italiana da un anno appena, ma l'epigramma di Carlo Muscetta resta lungimirante e attualissimo, testimonianza viva dell'intellettuale vero: quello che non fugge dal mondo, ma affronta la vita con raziocinio, onestà, ironia. E con coraggio intellettuale e civile.

L'attività di Segninversi

Tammuriate e tarantelle

Una performance di tammuriate e tarantelle, nel segno della musica e della tradizione popolare dell'Irpinia e della Campania, ha rappresentato la più recente - e indubbiamente interessante - proposta culturale e di intrattenimento a cura dell'Associazione Segninversi, che da alcuni mesi porta avanti un ampio calendario di corsi, degustazioni, incontri culturali nei locali di "Gusto", in via Luigi Amabile 22, nel centro storico di Avellino.

L'incontro si è svolto nella serata del 5 maggio scorso ed ha visto la partecipazione di uno dei maggiori rappresentanti del filone etnico-popolare della tradizione musicale campana: Simone Carotenuto, voce storica della Nuova Compagnia della tammorra di Scafati, uno dei gruppi che

ha contribuito notevolmente - con la fedeltà alla tradizione e la continua ricerca musicale - alla riscoperta ed al successo di un genere artistico antico, la tammorra, molto radicato nel mondo contadino (segnatamente nell'agro nocerino-sarnese, in provincia di Salerno, e nell'hinterland rurale di Napoli, mentre la tarantella è più diffusa anche in Irpinia) e tuttora in grado di appassionare, trascinare e divertire anche le nuove generazioni, per il suo melange di musica, ballo e testi semplici ma di forte impatto satirico, e non di rado assai irriverenti. Il calendario dell'Associazione Segninversi si articolerà con una serie di incontri anche nei mesi estivi. Per informazioni e contatti tel. allo 0825/24543 338/1739582 o sul sito www.seginversi.com

Francesca Argenziano

La quarta edizione di Cinema da Mare

A confronto i giovani registi

Farà tappa anche in Campania, a San Potito Sannitico in provincia di Caserta, la quarta edizione di "CinemadaMare", rassegna internazionale itinerante del cinema digitale, con seminari di formazione professionale (info@cinemadamare.com), il più grande raduno euro-mediterraneo di giovani registi.

L'annuncio è stato dato nella conferenza stampa svoltasi il 27 aprile scorso nella sede della Provincia di Caserta. Si tratta di un grande evento cinematografico, che si svolge ogni estate, e che visita tutte le regioni del Sud Italia: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, dal 5 luglio al 15 agosto. Un Sud, dunque, protagonista a livello culturale che offre i suoi ambienti, la sua storia, le sue tradizioni

alle giovani promesse del cinema contemporaneo. A San Potito Sannitico, infatti, si raduneranno oltre cento giovani registi, provenienti da circa 15 Paesi dell'Europa e del Mediterraneo, cui si aggiungeranno i tantissimi film-maker della Campania (per uno scambio intenso di esperienze culturali e artistiche). Quest'anno saranno presenti come ospiti speciali i giovani registi provenienti da Iran e Iraq (lo scorso anno, gli ospiti speciali sono stati israeliani e palestinesi).

Tutti i giovani filmmaker campani, dal 5 all'11 luglio, potranno incontrarsi e confrontarsi (portando anche i loro film) con il "giovane cinema" euro-mediterraneo. La partecipazione al festival è gratuita e aperta a tutti.

CALCIO SERIE B - LA SOCIETÀ IRPINA INDAGATA NELL'AMBITO DELL'INCHIESTA SUL CASO GEA

Calcio nel caos, l'Avellino sotto inchiesta

LA PERMANENZA IN B AFFIDATA ALLA DISPUTA DI UNO SPAREGGIO?

E c'è il rischio dei play out

AVELLINO - A tre giornate dal termine rimane tutto da definire il destino dell'Avellino impegnato allo spasimo nella lotta per non retrocedere. Alla squadra di Colomba, con ogni probabilità, potrebbero non bastare i 270 minuti che mancano fino alla fine del campionato dal momento che, classificata alla mano, sulla sua strada sembra profilarsi lo spauracchio dei play out. Ma chi tra Avellino, Ternana e Albinoletta, le tre squadre che attualmente sembrano destinate a questo scontro-salvezza, riuscirà a rimanere in serie B? Una sola delle tre, infatti, potrà continuare a militare nella cadetteria mentre le altre due dovranno retrocedere in C1 andando a



Franco Colomba

fare compagnia a Catanzaro e Cremonese già matematicamente condannate. Delle tre gare che restano fino alla fine del torneo, Avellino e Albinoletta ne giocheranno due in trasferta ed una in casa, mentre la Ternana potrà sfruttare meglio il fattore campo con due partite su

tre giocate dinanzi al proprio pubblico. È chiaro, comunque, che a questo punto, al di là di "incentivi" importanti come il fatto di poter giocare in casa, risulteranno determinanti in questo rush finale, oltre la condizione atletica e un po' di... fortuna, la concentra-

zione e la convinzione di doversi vedere con avversari che non concederanno niente e che faranno di tutto per vincere. Da questo punto di vista, Colomba sta lavorando bene preparando a dovere i suoi uomini e badando di mantenere alta la concentrazione soprattutto

sul piano psicologico. Il tecnico di Grosseto appare ottimista e ha cercato di trasmettere a tutta la squadra questa sua condizione mentale. La parola passa al campo. L'Avellino va a Bologna per tentare di fare risultato su di un terreno dove più volte è stato protagonista. Ma è chiaro che la giornata odierna sarà vissuta anche sull'onda delle notizie che, via etere, giungeranno dai campi di Terni, da dove i supporter di fede biancoverde attendono un miracolo da parte del Brescia dell'ex allenatore Zeman, e di Vicenza, dove un'eventuale vittoria dei padroni di casa contro l'Albinoletta darebbe una mano notevole alla causa dei "lupi" d'Irpinia.

E. S.

le, Avellino e Ternana. Di queste una sola rimarrà in cadetteria mentre le altre due andranno a far compagnia a Catanzaro e Cremonese. Riuscirà l'Avellino a spuntarla contro le dirette avversarie? Sarà in grado, poi, di salvarsi senza passare attraverso la lotta dei play out? Sono interrogativi, questi, legittimi cui, obiettivamente, visto e conside-

rato il campionato degli irpini fino a questo momento, risulta arduo dare una risposta anche perché non ci sentiamo di cimentarci nell'inutile gioco di stilare tabelle che puntualmente rischiano di essere smentite dai fatti. Finora, però, anche in considerazione dei risultati ottenuti dai bergamaschi e dagli umbri, sembra prefigurarsi all'orizzonte lo spauracchio dei play out per

decidere chi tra Avellino e Albinoletta, dato per scontato che la Ternana abbia poche chance di risalire la china e sia già condannata, debba rimanere ancora in cadetteria. Colomba, comunque, è fiducioso e guarda avanti. L'ha sottolineato anche al termine della partita vinta contro i calabresi la settimana scorsa e l'ha ribadito nel corso della settimana. Il

tecnico è consapevole che dalle sue scelte e dalle sue decisioni dipenderà il futuro della squadra. Di questo ha parlato chiaro con i suoi uomini che sembrano abbastanza tranquilli e, nel contempo, ben determinati ad affrontare con giusta concentrazione questo rush finale. Ora sulla sua strada e su quella dell'Avellino c'è il Bologna. Una gara che si

presta a più d'una chiave di lettura, non ultima quella di natura, per così dire, sentimentale sia perché alla società romagnola è indissolubilmente legata una fetta importante della carriera del tecnico di Grosseto sia perché tra le sue file milita attualmente suo figlio. La classifica dell'Avellino, però, non ammette di queste romantiche e questo Colomba lo sa bene. Come

sa bene che un'eventuale vittoria contro i felsinei, ormai assestati lì al centro della classifica in una posizione di massima tranquillità, significherebbe dare, forse, una svolta al campionato dell'Avellino che potrebbe così, dando per scontata la vittoria in casa contro il Vicenza il sabato successivo nella penultima giornata, affrontare poi l'ultima gara di campionato, quella sul campo della Ternana, con un po' di maggiore tranquillità e con molte più possibilità di chiamarsi fuori dal discorso retrocessione.

Sogni? Illusioni? Sarà il campo ancora una volta a dare la risposta definitiva. Per parte loro i tifosi biancoverdi si stanno organizzando per affrontare alla meglio gli ultimi 270 minuti di campionato. Già a Bologna, in uno stadio che evoca in qualche modo il ricordo della grande stagione dell'Avellino in serie A, i supporter irpini hanno preannunciato una presenza massiccia sugli spalti per non far mancare alla squadra il peso del loro tifo. Ma è chiaro che, se Daniele Vicini e compagni dovessero far risultato a Bologna e, il turno successivo, vincere al Partenio contro il Vicenza, nell'ultima gara di campionato, quella che si dovrà giocare a Terni, si dovrebbe assistere ad un vero e proprio esodo di sostenitori dei colori biancoverdi in terra umbra.

Enzo Silvestri

BASKET A1 - DECISIVA LA SCONFITTA IN CASA CONTRO LIVORNO. L'ULTIMA GARA A REGGIO EMILIA

Air, appese ad un filo le speranze di salvezza

AVELLINO - Siamo al redde rationem. L'Air Avellino domani, nel corso dell'ultima giornata di campionato, si giocherà le residue speranze di salvezza a Reggio Emilia contro la Bipop. Purtroppo il destino degli irpini non è legato solo ad una eventuale vittoria in terra emiliana; infatti il roster di Capobianco dovrà sperare anche in un improbabile passo falso casalingo di Roseto che affronterà l'Upea Capo d'Orlando già salva. Bonora e compagni hanno gettato al vento il mach-point salvezza contro Livorno nella gara persa al "PalaDelmauro" l'altro ieri. I biancoverdi hanno messo in campo cuore e grinta, ma non è bastato. L'incontro tra irpini e labronici si è sviluppato sul filo dell'equilibrio sino all'ultimo secondo. La compagine guidata da un buon Troutman ha profuso un impegno non immaginabile alla vigilia, considerando la matematica salvezza ottenuta la scorsa settimana con la vittoria sulla Benetton Treviso. Decisivo per le sorti del match è sta-

IL PUNTO SUL CAMPIONATO DELLE SQUADRE IRPINE

Pallavolo, la stagione della svolta

AVELLINO - Si è concluso la scorsa settimana il campionato di B1 stagione 2005/06. La Pallavolo Avellino si è posizionata al nono posto. Un bel risultato considerando che la compagine biancoverde è riuscita a raggiungere il suo obiettivo, la salvezza, con diverse giornate di anticipo. Negli ultimi tre turni gli uomini di coach Narducci hanno provato a raggiungere una posizione migliore in graduatoria, ma la stanchezza di un campionato estenuante si è fatta sentire e Spessa e compagni hanno incassato tre sconfitte negli ultimi tre incontri. La prima è maturata a Modugno contro la capolista della B1, la seconda in casa col Lamezia (quinto) e l'ultima col Bisignano. Per la verità nei primi due match gli irpini hanno anche giocato con un certo impegno, ma, il Bisignano, la squadra sembrava già in vacanza. Gianfranco Fiorenzi, presidente del

to il vincente tiro da tre di Porta a pochi istanti dal termine che ha fissato il risultato finale di 81 a 78 a favore del team toscano. Del tutto ingiustificate e certamente da condannare le intemperanze del pubblico a fine gara.

Dunque, la lunga rincorsa dell'Air potrebbe non servire ad ottenere l'ennesima permanenza in A1. Ricordate? Solo un mese fa la sorte della squadra di coach Capobianco sembrava segnata. Il distacco dai predecessori appariva incol-

sodalismo di corso Europa, traccia il bilancio della stagione appena trascorsa: "Sono soddisfatto" - afferma - siamo riusciti a mantenere la categoria per il settimo anno consecutivo facendolo anche con un certo anticipo. Il nono posto finale deve essere valutato positivamente anche tenendo conto che le altre società possono disporre di budget di gran lunga superiore al nostro. È stato un torneo logorante soprattutto dal punto di vista mentale. Ora ci godiamo questa ennesima permanenza in B1 e poi incominceremo a pensare al futuro". Pallavolo femminile - Si disputerà stasera l'ultimo turno della serie D di pallavolo femminile. In una gara senza stimoli, la Wessica Avellino giocherà con il Sarno. La compagine del presidente Rosa Vitale ha conquistato la salvezza da tempo, ma è incappata in un brutto finale di stagione. Giuseppe Giacob-

be, allenatore del team irpino, ha esternato tutta la sua amarezza dichiarando: "Purtroppo in quest'ultimo mese è venuto meno l'impegno delle mie giocatrici. Non ho visto più lo spirito di sacrificio e l'abnegazione mostrati ad inizio stagione. Certo, l'aver ottenuto la permanenza in D con largo anticipo può aver condizionato dal punto di vista psicologico le ragazze facendo sì che mollassero la presa, ma non riesco a nascondere la mia delusione. Da loro mi attendevo di più". Intanto il programma già la prossima stagione. Per fare il salto di qualità la società sta pensando di far ritornare in squadra la brava schiacciatrie Alessandra Giacobbe, attualmente in forza al Benevento, in B2. Proprio contro le sannite la Wessica under 18 ha perso la finale regionale di categoria per 3 a 2.

la) e perdono solo una contro la Lottomatica Roma. Particolarmente entusiasti sono state le gare con Napoli e Biella. Nella prima Brown e compagni, trascinati dal pubblico, hanno regalato una enorme soddisfazione ai

propri sostenitori battendo i "cugini" partenopei e, allo stesso tempo, cominciando la scalata alla classifica. Contro l'Angelico, invece, l'esito del match è rimasto incerto fino a due secondi dalla fine quando il biancoverde Toure è riuscito a si-

glare il canestro che è valso il bottino pieno per il suo roster. Purtroppo le imprese compiute dalla Scandone negli ultimi trenta giorni potrebbero essere vanificate, come detto, anche in caso di vittoria in quel di Reggio Emilia. La graduatoria, infatti, vede appese Avellino e Roseto a quota 18 e, qualora entrambe le compagini riuscissero a raggiungere quota 20, sarebbero gli abruzzesi a rimanere nella massima serie contando su una migliore classifica avulsiva negli scontri diretti. A questo punto, però, il roster del capoluogo irpino non deve lasciare nulla di intentato. Vincere contro la Bipop diventa un obbligo. Fatto il suo l'Air dovrà sperare che l'Upea riesca ad avere la meglio su Roseto. La squadra di Capo d'Orlando dovrà impegnarsi all'estremo pur non avendo più nulla da chiedere al tomo come ha fatto il Basket Livorno ad Avellino. La speranza è l'ultima a morire.

I. S.

I. S.

1982-2006

L'IRPINIA COMPIE 25 ANNI

Hanno scritto su L'IRPINIA

Giovanni Acocella – Giuseppe Acone – Alfredo Addesa – Emiddio Altamura – Biagio Antonelli – Luigi Anzalone – Alessandra Argenio – Antonio Argenziano – Francesca Argenziano – Mario Aufiero – Martino Aurigemma – Umberto Avagliano – Fausto Baldassarre – Aldo Balestra – Vincenzo Balletti – Giovanni Bardascino – Francesco Barra – Gabriella Barra – Giovanni Barra – Aniello Basile – Gerardo Bianco – Salvatore Biazzo – Federico Biondi – Antonio Blundo – Alessandro Bruno – Vitale Buonerba – Fabiana Cacciapuoti – Carlotta Calò – Riccardo Cannavale – Maria Rosaria Carbonara – Antonio Carrino – Cristiana Caruso – Vittorio Caruso – Maria Grazia Cataldi – Nicola Cecere – Maria Celentano – Angelo Cennerazzo – Giuliana Cerrato – Pietro Cerreta – Francesca Ciabattini – Alessandra Cianciaruso – Gianni Cianciulli – Antonio Ciccarini – Nunzio Cignarella – Carmine Cione – Alessio Cipriano – Luca Cipriano – Giuseppe Cirillo – Antonio Cola – Gianni Colucci – Serena Corvino – Francesco Cristiano – Francesca D'Ambrosio – Francesco Saverio D'Ambrosio – Tatiana D'Ambrosio – Valentino D'Ambrosio – Guido D'Angelo – Aniello De Chiara – Michele De Feis – Pasquale De Feo – Enzo De Luca – Michele De Luca – Cecilia Degano – Giampaolo Degano – Emilio De Lorenzo – Raffaele De Magistris – Mimma De Maio – Giuseppe De Mita – Faustino De Palma – Paola De Stasio – Lucio De Vincentis – Modestino Della Sala – Dante Della Terza – Giuseppe D'Errico – Giovanni Di Capua – Alfredo Di Carlo – Pasquale Di Fronzo – Nicola Di Guglielmo – Giocondo Diluiso – Alessandro Di Napoli – Paola Di Natale – Antonio Di Nunno – Michele Di Paola – Angelo Di Popolo – Olindo Di Popolo – Francesco D'Onofrio – Elisa Dorso – Anna Maria Esposito – Francesco Fariello – Gennaro Farina – Giuseppe Femina – Umberto Ferrante – Domenico Ferraro – Francesco Saverio Festa – Luigi Festa – Pietro Filippone – Francesco Finelli – Melina Fiorillo – Antonio Forte – Domenico Fraternali – Orsola Fraternali – Gianni Frisetti – Antonio Fusco – Giuseppe Maria Galasso – Maurizio Galasso – Gustavo Gambarota – Gabriele Gelormini – Patrizia Genna – Mario Gabriele Giordano – Raffaele Giusto – Giovanni Grasso – Angela Maria Graziano – Vittorio Gregotti – Consalvo Grella – Fausto Grimaldi – Antonio Guarino – Romina Iandiorio – Virgilio Iandiorio – Luigi Iandoli – Luigi Iandolo – Manfredi Iandolo – Gennaro Iannarone – Silvio Iannuzzi – Toni Iermano – Benito Iezzi – Antonella Imbimbo – Felice Imbriani – Carla Impagliazzo – Corrado Innocenti – Nino Iorlano – Takeishi Ishiara – Giuseppe Iuliano – Pellegrino La Bruna – Raffaele La Sala – Carlo Laudadio – Maria Loguercio – Marco Longobardi – Nicola Longobardi – Raffaella Luise – Giuseppe Lupo – Antonio Maccanico – Franco Maioli – Erennio Mallardo – Aurelio Malvano – Nicola Mancino – Emiliana Mannese – Veronica Marangi – Attilio Marinari – Camillo Marino – Alfonso Marsella – Enzo Maria Marzullo – Franco Marzullo – Francesco Maselli – Andrea Massaro – Italo Masucci – Antonio Matarazzo – Sergio Melillo – Stefano Melina – Franco Mercurio – Giuliano Minichiello – Antonio Mirra – Antonio Mondo – Giovanni Mongelli – Giuseppe Moricola – Vincenzo Napolillo – Gertrude Nobile – Giulio Pastena – Roberto Patrevita – Giacinto Pelosi – Armando Pergola – Renato Pergola – Gerardo Pescatore – Franco Petitto – Concetta Pezzano – Angelo Picariello – Generoso Picone – Giovanni Pionati – Giuseppe Pisano – Augusto Pistolesi – Antonio Polidoro – Romano Prodi – Antonio Emilio Prudente – Giulio Pugliese – Goffredo Raimo – Rosanna Repole – Antonio Riboldi – Nicola Riccardi – Saverio Ricci – Nicola Rizzo – Manlio Rossi Doria – Gianfranco Rotondi – Roberto Ruggiero – Aniello Russo – Bruno Salvatore – Lidia Salvatore – Rosalia Salvatore – Salvatore Salvatore – Michele Salza – Sandra Santaniello – Giovanni Antonio Santoro – Vittorio Sellitto – Riccardo Sica – Carlo Silvestri – Enzo Silvestri – Francesca Silvestri – Francesco Silvestri – Giovanna Silvestri – Ermanno Simeone – Vincenzo Somma – Stefano Sorvino – Giovanni Spadolini – Nicola Spano – Paolo Speranza – Virginiano Spiniello – Onofrio Spitaleri – Pasquale Sturchio – Vito Tedeschi – Lello Tornatore – Renzo Titone – Ermino Tozza – Giuseppe Tranfaglia – Guido Vegliante – Enzo Venezia – Paolo Venezia – Giampietro Verosimile – Giovanni Vigoroso – Desdemone Vitale – Giuseppina Zappella – Luigi Zappella – Michele Zappella – Bruno Zevi